GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA VITTORIA DEGLI UOMINI DEL BELGIO NELLA "CORSA PIU' BELLA,,

A tempo di record De Bruyne irrompe solitario a Sanremo

Il belga, dopo aver staccato Boni che era fuggito con lui, resiste alla furiosa caccia di Magni e Plankaert e vince migliorando di 66 metri il primato di Loretto Petrucci - Fiorenzo, il migliore degli italiani, si è classificato al secondo posto a 46' secondi dal vincitore

MAGNI ha disputato una gara generosa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANREMO, 19 — C.V.D.: come volevasi dimostrare. Gli uomini del Belgio, i grandi favoriti della corsa, l'hanno vinta. L'ha vinta, cioè, Alfred De Bruyne, un atleta che quarantott'ore prima aveva trionfato su un vicino traguardo: Nizza; alla fine di quella che un tempo era chiamata la «Corsa al sole». Un'«exploit» formidabile, degno di un campione di classe eccelsa; un campione, vogliamo dire, che — oggi, almeno — si può mettere a confronto con Coppi, con Bartali o, meglio, con Demuysere, l'atleta che si guadagnò il titolo di «leone delle Fiandre» e che nel 1934, come De Bruyne oggi, trionfò sul traguardo di Sanremo. «Leone delle Fiandre»: Demuysere non me ne vorrà certo se il suo titolo oggi lo passo a De Bruyne, il quale, di Demuysere ha sfoderato gli antichi artigli; la meravigliosa sparalderia, la magnifica volontà, ed il coraggio, la forza.

Dopo una gara attenta intelligente, De Bruyne si è scatenato: la corsa batteva le fredde e bagnate strade della riviera dei fiori. Là, nei paraggi di Alassio, erano in fuga Van Loy, Bertoglio, Darrigade e Minardi. Dal gruppo si muoveva Boni. Poi, De Bruyne scattava sulla ruota di Boni. E con lui, con Boni, si metteva in fuga. Il gruppo restò lì, colpito dalla prepotente azione di Boni e De Bruyne. In un batter d'occhio, Boni e De Bruyne prendevano il largo, ed in un batter d'occhio arrivavano nella scia di Van Loy, Bertoglio, Minardi e Darrigade, che intanto tentava di scappare da solo.

Boni e De Bruyne, De Bruyne e Boni: questo il «leit motiv» della corsa, un motivo che entusiasmava, che pareva un pazzo motivo. Lo fu, infatti; lo fu, ma soltanto per Boni, purtroppo. Non per De Bruyne, che acchiappati e passati in tromba Van Loy, Bertoglio, Minardi e Darrigade sulle curve di Capo Berta, darà battaglia a Boni. Uno, due, tre scatti e Boni, infine, cedeva.

De Bruyne, solo, cominciava la sua terribile e magnifica avventura. Sparato, arrivava ad Imperia; sparato, iniziava l'ultimo pezzo di strada; un cartello, all'uscita d'Imperia, indicava: «Sanremo, Km. 22». E' un pezzo di strada piatto, questo, con qualche curva. Facile, dunque? No; è terribile! L'uomo in fuga ha sempre la impressione di avere il gruppo alle spalle, e non ha il coraggio di voltarsi, di prendere fiato. Quel pezzo di strada De Bruyne l'ha fatto come l'avrebbe potuto fare Coppi, qualche anno fa; l'ha fatto, cioè, a più di 40 all'ora, certo.

Dal gruppo, intanto, era fuggito anche Magni; era fuggito anche Plankaert. Due altri meravigliosi combattenti tentavano, dunque, in extremis, la caccia a De Bruyne. Voi conoscete Magni: è uno spettacolo di potenza, di coraggio. Sì, e tale e quale a De Bruyne è, all'incirca, Plankaert, un altro uomo del Belgio, uno di quegli uomini che stanno riportando all'onore del nostro sport le imprese del passato «squadrone nero» dei Kint e degli Schotte.

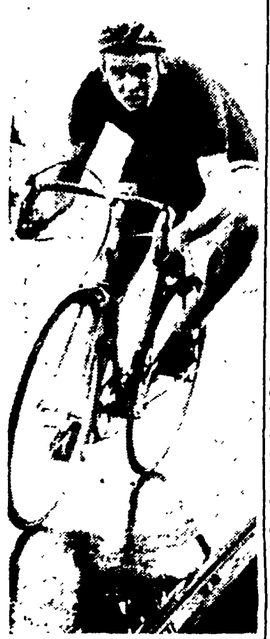
Furiosa era la caccia di Magni; furiosa, ma vana, perchè De Bruyne era davvero superbo, oggi. Il suo «colpo di pedale», nella tempesta d'acqua, restava composto. Il «colpo» di quel terribile rapporto (il «14») che De Bruyne spingeva era completo. E Magni, nei confronti di De Bruyne, poteva guadagnare soltanto un po' di strada.

Trionfava, dunque, De Bruyne. E Magni, malgrado la sua bella, commovente rincorsa, doveva rassegnarsi; solo Plankaert sarebbe stato battuto, allo sprint, con facilità. Trionfava, dunque, De Bruyne: trionfava a 40,415, battendo, così, il record della corsa (Petrucci, 1953) di 66 metri.

Diciamo grazie a De Bruyne, il quale ci ha offerto uno spettacolo che resterà a lungo nel nostro ricordo. E diamo grazie a Magni, che ci ha confermato che di forte fibra è fatto. Ed il suo cuore, il cuore di Magni, è il cuore di un combattente di razza; uno di quegli atleti che fanno bello il nostro sport, che ci fanno amare il nostro sport.

Evviva De Bruyne, bravo Magni! Bravi anche Boni, Minardi, Bertoglio, i quali dapprima hanno cercato di staccare, e poi di mettere i bastoni nelle ruote a De Bruyne, uno dei grandi favoriti. Non ce l'hanno fatto, pazienza, comunque, hanno tentato. E gli altri? Intendiamo dire, soprattutto: e i nostri? Stendiamo un velo sulla loro corsa, per ora. Degli altri, e specialmente della loro «corsa», parleremo domani, con più calma.

Una nebbia soffice, grigia fascia Milano. L'aria punge. Andiamo all'appuntamento; ci aspetta la più bella corsa dell'anno. Un mondo, il mondo delle due ruote, per lei si muove, si agita, freme.



GUIDO BONI

Così sul traguardo di Sanremo

1) De Bruyne Alfred (Belgio) che compie i 282 km del percorso in 6.57'10", alla media di km. 40,415 (nuovo record della corsa); 2) Magni Fiorenzo (Italia) in 6.57'56" a 16"; 3) Plankaert Joseph (Belgio) in 6.58' a 50"; 4) Vannitsen Willy (Belgio) in 6.59'01" a 1'51"; 5) Piazza Donato (Italia) a 1'51"; 6) Braoni Mario (It.); 7) Derycke Germain (Belgio); 8) Padovan Arrigo (It.); 8) Albani Giorgio (It.); 10) Ockers Stan (Belgio); 11) Impanis (Fr.); 12) Anquetil (Fr.); 13) Favero (It.); 14) Janssens (Belgio); 15) Coletto A (It.); 16) Darrigade (Fr.); 17) Bertoglio (Italia); 18) Tosato (It.); 19) Decok (Belgio); 20) Schotte (Belgio); 21) Ponzini (It.); 22) Giudici (It.); 23) Baffi (Italia); 24) Boni; 25) Falaschi (It.) tutti con il tempo di Vannitsen; 26) Hout (Fr.) in 7.1'11"; 27) Bartolozzi (It.) 7.1'9"; 28) Fornara (It.); 29) Scodeler (Fr.); 30) Van Steembergen (Belgio); 31) Clerici (Sv.); 32) Pedroni (It.); 33) Duponte (Fr.); 34) Assirelli (It.); 35) Ferlenghi (Italia); 36) Gauthier (Fr.); 37) Accordi (It.) tutti col tempo di Bartolozzi; 38) Gismondi (It.) 7'2"25"; 39) Coletto A. (It.); 40) Gianneschi (It.); 41) Stablinski (Fr.); 42) Grosso (It.) tutti con il tempo di Gismondi; seguono: 45) Petrucci; 46) Martini; 53) Ranucci; 54) Uliana; 55) De Rossi; 57) Maggini; 59) Fabbri; 64) Ciancola; 65) Rosselo; 66) Ciolli; 69) Pintarelli; 72) J. Robet; 71) Neucini

Il film della corsa

Ore 9,41: la corsa scatta; gli uomini si lanciano. Subito le ruote bruciano l'asfalto; pare che gli uomini siano partiti per fare una volata. Freccia della corsa e Plattner, campione dello sprint. Il cielo si rischiara; occhieggia il sole. Ora l'aria è quasi trasparente anche se in alto il cielo ha la fredda durezza del marmo.

Di passo lungo si capisce; continuano gli scatti: ma la fila non si spezza. Si distinguono: Grosso e Messina. Ecco, poi, una bella fuga: scappano Gervasoni, Grosso, Nascimbene, Conterno, Cassano e Wagtmans. Le acchiappa Kubler. Quindi, allungo di Trombin e Impanis. Siamo sulla liscia strada di Binasco. Un po' prima del paese si lanciano Van Steenbergen, Impanis, Barozzi, Tombin, Petrucci, Stablinski, Gandini, Rossello, Zucconelli, Cassano e Petrei: 15" di vantaggio a Binasco; 45" alla Certosa; 1'40" a Pavia.

Il gruppo non crede nell'azione anche se un Van Steenbergen è in fuga è sempre un pericolo. La pattuglia di Rik di buon accordo comincia a 40-45 km. l'ora e si avvantaggia in maniera netta: 3'30" a Voghera. Due vittime illustri: Forrestier che non tiene le ruote del gruppo, e Kubler che si lamenta per il freddo ed accusa un mal di pancia. Questa è, forse, una bugia di Ferdy: infatti, il campione è sfatto dalla fatica della «Sei giorni» di Zurigo. Sempre più lanciata, sempre più sparalda, sempre più brillante la pattuglia di punta, che continua a guadagnare tempo: 3'45" a Pontecurone; 4'05" a Tortona; 4'30" a Pozzolo Formigaro. E' quindi il caso di dire che assistiamo a due corse: una scattante e l'altra piuttosto pigra. Ma ecco che il gruppo un po' allunga il passo: a Novi Ligure il ritardo è ridotto a 3'55". Buon segno? Sì. A Capriata d'Orba nel gruppo c'è battaglia. Scappano Derycke, Van Loy, Courreur, De Bruyne, Guerriri, Baffi e Schils. L'azione è furiosa, forte: la pattuglia di punta è presto avvicinata: 2'15" a Orada dove il ritardo del gruppo è di 2'45".

La corsa prende la strada della montagna: nebbia, qualche goccia di pioggia, e sfarfallio di neve. La folla accende piccoli fuochi nelle brughiere e nei rari ai margini della strada. L'attacco degli uomini di Guerra smuove, agita, le calme acque: in quattro e quattr'otto Derycke, Van Loy, Courreur, De Bruyne, Baffi e Schils si portano sulle ruote della pattuglia di punta. L'unione delle pattuglie di Van Steenbergen e Derycke avviene a Campoligure dopo poco più di tre ore di corsa a quasi 42 km. l'ora. Ma il gruppo è poco distante, a tiro.

Si sviluppa e si amplia il ritmo dei pedali; si annuncia il traguardo di montagna: il Turchino. Ormai fra gli uomini in fuga e gli uomini che inseguono il distacco si può misurare in lunghezze; non è però il caso di citare il ritardo col tempo scandito dall'orologio. Ecco comunque l'ordine di passaggio sul Turchino: 1) Baffi, 2) Rossello, 3) Derycke, 4) De Bruyne, 5) Van Steenbergen, poi gli altri.

Un capo e un affannoso respiro: la discesa è lunga tormentata di curve, ripide; gli uomini ci raggiungono e ci passano come frecce: su tutti si avventaggia Baffi. Finalmente ecco la Riviera dei fiori, un nastro che si allunga, che quasi si arrotola in un ricamo di scogliere.

I chilometri scappano veloci, velocissimi; la corsa è tutta un fiorire di allunghi, di scatti, di rincorse. Baffi che alla fine della discesa aveva 15" di vantaggio, a Vesima è raggiunto da Gaggero, Derycke, Gandini, De Bruyne, Zucconelli, Petrucci, Fabbri e Monti.

Poco dopo arrivano Piazza, Magni, Van Loy, Wagtmans, Nencini e Bartalini; quindi Strehler, Robinson e il gruppo. Possiamo dire che la corsa deve ancora cominciare. E' gonfia d'entusiasmo, pressata dal desiderio di conquista, la corsa, che s'incammina, passo passo, per una buona mezz'ora fra la folla; gli atleti si portano a Conca Fallata per il «via»! Magnifico, per qualità e quantità, e il campo dei partenti; sono in gara tre campioni del mondo: Ockers, Messina e Ranucci. E Coppi, Moser, Brankart, Geminani e Koblet a parte, tutti gli «assi» del nostro sport. Con l'ultimo treno, stanchi morti, sono arrivati Kubler e Plattner; ai due campioni chiediamo un pronostico. Ecco la risposta: «Mah...!». E come Kubler e Plattner i tecnici, gli esperti. Oggi la Milano-Sanremo è una avventura, una bella avventura; godiamocela!

Anche Darrigade è poi preso da Boni e De Bruyne. Il quale De Bruyne dopo una serie di allunghi furiosi schianta Boni, il quale attraversa Imperia con 15" di svantaggio sul belga.

E' meraviglioso De Bruyne. La sua azione è uno spettacolo di agilità e di potenza, non esagero, De Bruyne corre a 60 km. l'ora! Intanto Boni è stato raggiunto da Plankaert. Anche noi dobbiamo scappare: al traguardo. L'ultima notizia che abbiamo è questa: dal gruppo scappa Magni che supera Boni, acchiappa Plankaert e si porta sotto De Bruyne; 1'05" di ritardo ad Arma di Taggia; riuscirà Magni a raggiungere De Bruyne?

Il finale è emozionante, drammatico, pazzo. Cattivo tempo; quel maledetto cielo color del piombo, grondante di pioggia monotona che rimbalza in polvere d'acqua. Alla cieca verso il traguardo.

Ecco Sanremo: eccitata, la folla preme. Minaccia di scavalcare tutto. Il nastro del traguardo è teso su una strada parallela a quella del Casinò, poco distante. Un fiacco applauso: vuol dire che è in arrivo De Bruyne, vuol dire che Magni non ce l'ha fatta, purtroppo!

Magni arriva 46" dopo De Bruyne; staccato di qualche lunghezza da Magni è Plankaert. Quindi il gruppo che ha Vannitsen per punta in ritardo di 1'37".

Al di là del nastro di traguardo: De Bruyne è sfatto dalla fatica, ma la luce della gioia illumina i suoi occhi. De Bruyne ha il cuore in festa.

ATTILIO CAMORIANO

La marcia del record della "Sanremo,,

Il primato della «Sanremo», tra la prima edizione (1907) e il 1956, è migliorato di 15 Km. e 209 metri. Ecco la marcia prodigiosa del record della Sanremo (da notare che Petrucci è stato il primo a superare il «muro» dei 40 orari).

1907	Petit Bréton km.	26,206
1909	Ganna »	30,420
1913	Defraye »	31,143
1929	Binda »	31,628
1932	Bovet »	34,432
1933	Guerra »	36,138
1936	Varetto »	36,479
1937	Del Cancia »	37,408
1938	Olmo »	38,517
1949	Coppi »	39,397
1953	Petrucci »	40,349
1956	De Bruyne »	40,415

INTERVISTA CON DE BRUYNE

"AVEVO PAURA DI TUTTI MA ORA SONO FELICE...,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANREMO, 19. — Alfred De Bruyne ha vinto. Ecco De Bruyne. Ha una faccia devastata dalla fatica, pallida come una lampada spenta. Le sue labbra fanno sangue; vuol dire, che per vincere, ha fatto uno sforzo disperato; si è, cioè, affondato i denti nella carne. Magnifico e caro De Bruyne! E' stato il grande, meraviglioso protagonista di una meravigliosa corsa, una corsa record.

Caro De Bruyne, dicevo. E' emozionato. E' freddo come il ghiaccio. Dice: «Io... io, io... tanto... tanto felice... io... io... tanto sofferto... tanto. Ho tentato... ho tentato... ce l'ho fatta. Io ho messo sotto il rapporto più veloce il 14 e ho resistito con quel rapporto che stronca... Ho resistito sul piano, in salita, in discesa... era con me Boni, un ragazzo che cammina forte e bene, un ragazzo che ho conosciuto alcuni giorni fa nella Parigi-Nizza. Avevo paura di Boni, avevo paura di tutti, volevo vincere, volevo arrivare solo. Che fatica!

...Però... sono tanto felice, lei lo sa, per... per un corridore, vincere la Milano-Sanremo è come... e come se... come arrivare in cielo. Ho staccato Boni, e prima con Boni avevo staccato Van Loy, Bertoglio, Darrigade, Minardi. Avevo paura di Darrigade. Temevo che tenesse la mia ruota. Temevo di dover fare la volata con lui. André è forte allo sprint, batte tutti... io, perciò, a spingere quel maledetto, quel benedetto 14: una fatica da muli; una fatica che però porta nel cielo della felicità, una fatica benedetta, dunque».

Basta così. De Bruyne continua a ripetere che è felice, che ha fatto tanta fatica, che ha tanto freddo. E Antonine Magne il suo «manager» lo copre di baci e di coperte.

Poi De Bruyne chiede: «E i fiori, dove sono i fiori?».

Già, i fiori? Dove sono? De Bruyne vuole i fiori di Sanremo e quando li ha, li bacia.

A. C.

AI GIALLOVERDI IL DERBY DELLA QUARTA SERIE

Chinotto Neri - Feder 2-1

Le tre reti realizzate da Bercarich, Cadè II e Nuoto

FEDERCONSORZI: Borriero; Scarnicci, Basso, Tucrini; Poni, De Andreis; Barbabella, Talusi, Fiori, Riccardi, Nuoto.

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Montanari, Schiavoni, Previato; Sordi, Di Napoli; Capocci, Cadè II, Bercarich, Morgia, Caruso.

ARBITRO: Sig. Gazzano di Genova.

MARCATORI: Nel p. t.: al 1' Bercarich (C.N.); nella ripresa: al 14' Cadè II (C.N.), al 38' Nuoto (Federconsorzi).

Nulla di trascendentale nella prestazione del Chinotto Neri. Siamo di un normale e soddisfacente rendimento, la compagine di Crocian, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione della irriducibile antagonista.

L'improvvisa rete subita quando la lancetta del cronometro non aveva ancora compiuto un intero giro del quadrante, ha evidentemente scosso moralmente i «tricolori». Autore della pordezza è stato Bercarich che, raccolto un dosato passaggio di Cadè II con il quale aveva lasciato «sur place» i difensori, non aveva difficoltà ad insaccare da pochi metri.

Soltanto al 14' della ripresa, a conclusione di una rapidissima azione di contropiede, il Chinotto raddoppiava il proprio vantaggio. Bercarich smistava abilmente a Capaci che operava una lunga e velocissima fuga sulla destra, traversando quindi di precisione all'accorrente Cadè II il quale deponeva in rete con estrema facilità. A soli 7' dal termine, Nuoto accorciava le distanze, saettando all'incrocio dei pali una sfera ricevuta da Fiori.

Si sono distinti: Schiavoni, Morgia e Montanari per gli ospiti; Barbabella, De Andreis e Basso per i padroni di casa. Non del tutto soddisfacente l'arbitraggio del Sig. Gazzano di Genova.

WALTER ROMANI

RIO DE JANEIRO, 19 — Le squadre brasiliane di calcio «Botafogo» e «Vasco de Gama» partiranno il 28 marzo in aereo per l'Europa, dove effettueranno una tournée.

NELLA «PRIMA» DEL CAMPIONATO NAZIONALE MOTOCICLISTICO

Ubbiali, Provini e Liberati trionfano nel G.P. di Modena

Ubbiali (M.V.) vittorioso nelle 125 e 250 cmc, Provini nelle 175 cmc e Liberati nelle 500 cmc

MODENA, 19 — Sull'autodromo di Monza s'è disputato oggi il Gran Premio di Modena, «prima» della stagione motociclistica italiana e del campionato nazionale categoria seniores. Nelle quattro classi si sono imposti Ubbiali che in sella alla M.V. ha vinto tanto la gara delle 125 cmc che quella delle 250 cmc, Provini che s'è imposto di forza nella corsa delle 175 cmc su Mondial, e, infine, Liberati che s'è aggiudicato la gara delle grosse cilindrate.

Netto successo delle «M.V.» nella minore cilindrata dove il mancato debutto della «Gilera» e della «Ducati» ha ristretto il duello alle sole «Mondial» e alle macchine della casa di Agusta; il campione del mondo Carlo Ubbiali preso subito il comando al via dato alle 13.47 non ha avuto difficoltà a dominare gli avversari. Anzi è andato man mano aumentando il suo vantaggio fino a segnare il miglior tempo sul giro all'8. Dietro di lui si è piazzato Libanori pure su «M.V.».

Poco dopo partono i sette concorrenti della cl. 175 cmc. dove la «Mondial» con Provini riesce a prendersi l'auspicata rivincita sulla «M.V.»

L'inizio è veloce. Dopo il ritiro di Milani (8 giro) in seguito a caduta, al comando della gara rimanevano nell'ordine Libanori, Provini e Copeta. Ma nel giro successivo era Libanori a cadere sulla curva del raccordo centrale. Il pilota è subito ripartito ma ha dovuto poi fermarsi ai box all'11. giro per riprendere la corsa con un giro di distacco. Ritiratosi anche Venturi (7. giro) rimanevano in gara cinque concorrenti: Provini che aveva accumulato un notevole vantaggio non aveva difficoltà a vincere precedendo Copeta e Mendogni.

A tre giri dalla fine Libanori che accusa anche noie alla macchina si è ritirato. Tarquinio Provini ha così dato la vittoria finale alle «Mondial».

Nelle «quarto di litro» assente la preannunciata «Guzzi» di Lorenzetti preparata dallo stesso campione, la corsa è una lotta in famiglia fra i piloti della «M.V.». Al via scattano subito al comando Ubbiali, Venturi e Colombo i quali formano un terzetto che marcia in formazione serrata e non trova avversari.

Al 15.mo giro però Venturi è costretto ad una sosta ai box e riparte in quinta posizione dietro a Sala e Montanari. Sala nel frattempo accusa noie alle candele e dopo avere rallentato è costretto al ritiro: il duello per il terzo posto si accende così combattutissimo fra Montanari e Venturi.

In testa continuano ad alternarsi al comando Ubbiali e Colombo: al terz'ultimo passaggio, però, Colombo appare in leggero ritardo su Ubbiali e al penultimo si ferma ai box per ripartire dopo breve sosta. Montanari è quindi diventato secondo e Venturi terzo. All'ultima curva Venturi scatena l'attacco e riesce a superare Montanari strappandogli quei quattro metri che lo qualificano secondo.

Sedici concorrenti prendono il via alle 17.31. per la corsa delle 500 cmc. Al primo passaggio Bandirola precede Liberati, Forconi e Valdinoci.

Le quattro cilindriche hanno già distaccato le monocilindriche — poi saranno doppiate — guidate da Campanelli davanti a Galante (l'altro pilota della «Norton». Guglielminetti è rimasto al palo di partenza).

Il terzo giro rivoluziona le posizioni: Liberati che ha iniziato la marcia velocissimo supera Bandirola mentre Valdinoci sorpassa Forconi; al nono passaggio tutte le monocilindriche sono doppiate.

Al 17. giro anche Forconi è doppiato da Liberati che continua la sua sicura marcia verso il traguardo. Nel giro seguente Galante vede coronato dal successo il suo lungo tallonamento della «Gilera Saturno» di Campanelli riuscendo a portare la sua «Norton» in quinta posizione prima delle monocilindriche. Prima di concludere il 31 giro Liberati riesce anche a doppiare Valdinoci. A giri pieni rimangono soltanto i primi due.

Ecco il dettaglio:

CLASSE 125 cmc.: 1) Ubbiali Carlo su M. V. che compie i 22 giri del percorso pari a chilometri 80 in 46'19" alla media di km. 103,735; 2) Libanori Fortunato su M. V. in 46'37"8; 3) Provini Tarquinio su Mondial in 47'16"2

CLASSE 175 cmc.: 1) Provini Tarquinio su Mondial che compie i 25 giri del percorso pari a Km. 91 in 51'8"8 alla media di km. 106,234; 2) Copeta Alfredo su M.V. in 51'59"; 3) Mendogni Emilio su Morini in 52'6"

CLASSE 250 CM.: 1) Ubbiali Carlo su M.V. che copre i 35 giri del percorso pari a km. 127,400 in 1 ora 14'41"3, alla media di km. 102,337; 2) Venturi Remo su M.V. in 1.15'53"; 3) Montanari Aiano su Guzzi in 1.15'53"1.

CLASSE 500 CMC: 1. Liberati (Gilera 4 cil.) che compie i km 127,400 in 1.5'26"7 alla media di km. 116,800; 2. Bandirola Carlo (M.V. 4 cil.) in 1.5'34"5; 3. Valdinocci Orlando (Gilera 4 cil.) a 1 giro

SCI: NELLA COMBINATA E NEL SALTO SPECIALE

Prucker e Tito Tolin i due nuovi campioni

Con le due gare di ieri si sono conclusi gli «assoluti»

CLAVIERE, 19. — Con le gare di salto speciale e salto per la combinata si sono conclusi, qui sul trampolino di Claviere (ricostruito secondo i più moderni criteri dell'architettura sulle macerie di quello distrutto dalla guerra) i campioni laureati sono Alfredo Prucker (combinata) e Tito Tolin (salto speciale).

La gara di salto per la combinata è stata vinta da Enzo Perin ma i 215 punti da lui conquistati non gli sono bastati a precedere il «vecchio» Prucker nella classifica della combinata.

Presenti numerose autorità italiane e francesi, tra cui i prefetti di Torino e di Gap (il trampolino sorge proprio sulla linea di confine tra l'Italia e la Francia; la pista di partenza è infatti, in territorio francese e quella di arrivo nel territorio italiano) che hanno presenziato all'inaugurazione la giornata di gare è iniziata con la prova di salto per la combinata che, come abbiamo detto, è stata vinta nettamente da Enzo Perin davanti al Aldo Pedrana e Alfredo Prucker, apparso quest'ultimo un po' legato nella sua azione. Tuttavia il risultato finale della combinata fondo-salto ha visto ancora una volta la vittoria in stretta misura di Alfredo Prucker, che dopo la prima prova della combinata aveva su Perin un vantaggio di diciotto punti e mezzo. Alla prova di salto per la combinata è seguita quella di salto speciale cui hanno preso parte 19 concorrenti.

Tito Tolin, di Asiago, raggiungendo in entrambi i salti la lunghezza di metri 53,5 e raccogliendo inoltre i più elevati punteggi di stile, ha riportato una netta, convincente vittoria su Enzo Perin, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che ha «calato» un poco nel suo secondo salto

Terzo si è classificato Milo Zandanel, altra «Fiamma Gialla» davanti a Luigi Pennacchio ed agli anziani Igino Rizzi e Aldo Trivella. Il migliore «seconda categoria» è stato Leonardo Bulferi di Pontedilegno, il primo di «terza categoria» Renato Molinari pure di Pontedilegno.

SALTO PER COMBINATA

1) Perin Enzo (Fiamme Gialle Predazzo) m. 59-59,5 punti 215; 2) Pedrana Aldo (G. S. Moto Guzzi) m. 49-48 p. 202,6; 3) Prucker Alfredo (Sci C.A.I. Monza) m. 47,5-48,5 p. 198,9.

CLASSIFICA COMBINATA

1) Prucker Alfredo punti 438,9; 2) Perin Enzo p. 436,5; 3) Pedrana Aldo p. 436,1.

SALTO SPECIALE

1) Tolin Tito m. 58,5-58,5 p. 220; 2) Perin Enzo m. 58-57,5 p. 216,2; 3) Zandanel Nilo m 55-58,5 p. 211,3; 4) Pennacchio Luigi p. 207,. 5) Rizzi Igino p. 200,5; 6(Trivella Aldo p. 198,2; 7) a pari merito: De Zordo Dino, Bulferi Leonardo, Prucker Alfredo punti 187,3; 10) Pedrana Aldo p. 181,5; 11) Silvani p. 179,6; 12) Pinosi p. 179,4; 13)Molinari punti 177,6; 14) Bertolocchi p 172,5; 15) Donati p. 171,1; 16) Pennacchio p. 160,5; 17) Faustinelli p. 142,7; 18) Lovati p 137,5.

NELL'ULTIMO INCONTRO DELLA XXIII DI SERIE «A»

Novara-Juventus 0-0

Praest uno dei migliori - Gioco mediocre e risultato equo

NOVARA: Corchi, Pombia, De Giovanni, Capucci; Feccia Baira; Piccioni, Formentin, Arce, Eldefiai, Savioni.

JUVENTUS: Viola, Corradi, Vay, Garzena, Emoll, Opezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Francesconi, Praest.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

NOTE: Terreno buono, cielo coperto; spettatori 13 mila circa. Calci d'angolo 4-2 in favore del Novara.

NOVARA, 19 — La compagine novarese non è riuscita ad andar più in là di un onorevole pareggio contro una Juventus dal gioco a volte impetuoso e dalla solida difesa, ma assai imprecisa al momento di sfruttare le numerose occasioni da gol.

Ecco brevi cenni di cronaca: I primi minuti sono del Novara. Al 7' Viola si esibisce in una magnifica parata su fortissimo tiro di Savioni. Poco dopo però si ristabilisce un certo equilibrio e anche la offesa del Novara viene messa a dura prova, palesando nette deficienze. Al 28', su azione in area novarese, Boniperti ha la peggio in uno scontro con De Giovanni, ma non risente gravi danni. Al 30' lo stesso Boniperti lancia a Colombo e il tiro dell'ala viene parato da Corghi.

I novaresi iniziano a sprofondare la ripresa e durante i primi minuti la porta juventina passa seri pericoli.

Né evitano però anche gli azzurri locali: su azione di contropiede piantonera, Colombo, ricevuta la palla, da Praest (oggi uno dei migliori in campo) scarica banalmente tirando alto

Al 10' bella azione Colombo-Montico, che Corghi è pronto a neutralizzare con una bella presa su tiro della mezz'ala.

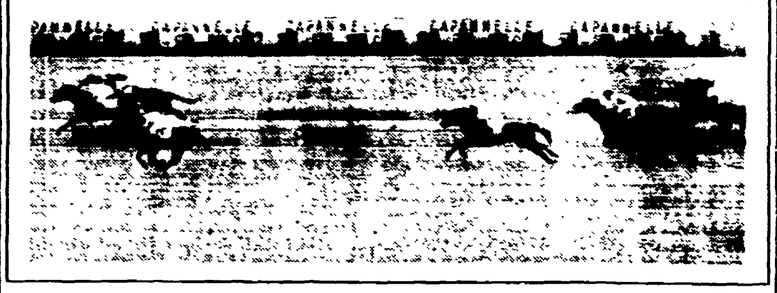
Al 20' bella staffilata di Boniperti, fuori di poco. Al 27' scambio Boniperti-Montico; il tiro di quest'ultimo viene bloccato da Corghi ben piazzato

Il gioco va sempre più scadendo di qualità e le due squadre sembrano pago del risultato. Un tardivo risveglio si ha verso la fine, allorchè, al 42', un tiro di Piccion, viene deviato sulla traversa da Viola con una spettacolosa parata. La Juventus si spinge ora all'attacco e si accende una mischia sotto la porta novarese. Corghi si trova fuori dai pali quando il pallone viene indirizzato a rete da un attaccante, ma De Giovanni riesce a salvare di testa. Poi il fischio di chiusura che trova le due squadre soddisfatte del risultato nullo

La classifica

Fiorentina	23	14	9	0	41	12	37
Milan	23	12	5	6	52	31	29
Inter	23	12	3	8	39	25	27
Spal	23	9	7	7	31	28	25
Sampdoria	23	8	9	6	33	31	25
Roma	22	8	8	6	32	29	24
Atalanta	23	9	5	9	42	41	23
Lanerossi	23	7	9	7	20	22	23
Torino	22	9	5	9	30	31	23
Padova	23	10	3	10	30	31	23
Juventus	23	6	11	6	21	26	23
Lazio	22	7	8	7	30	27	22
Napoli	23	7	8	8	34	32	22
Genoa	23	8	5	10	34	37	21
Triestina	23	6	8	9	15	29	20
Novara	23	5	9	9	26	30	19
Bologna	23	7	4	12	42	41	18
Pro Patria	23	1	6	16	18	67	8

A Geraldine il Premio Saccaroa



Il Premio Saccaroa (lire 1.050.000 metri 1600 in pista piccola) ha visto la vittoria di Geraldine su Moleca e la sconfitta di Carmignana e Savigny che non si sono trovate a loro agio sul terreno pesante.

Al «betting» Carmignana era offerta alla pari contro i 2½ di Geraldine, i 4 di Savigny, i 5 di Wise Darling, i 4 di Moleca e gli 8 di Rocsparta e Albare. Al via Carmignana era in ritardo e Geraldine andava al comando davanti a Savigny e Moleca appaiate che precedevano il gruppo.

Dalle posizioni retrostanti si faceva luce Carmignana che dopo essersi portata ai fianchi di Moleca sfilava al comando. Nulla di mutato lungo la curva con Carmignana al comando tallonata da Moleca mentre si faceva sotto Geraldine e Savigny si faceva chiudere allo steccato.

Entrando in retta di arrivo Moleca andava all'attacco di Carmignana che mostrava di averne abbastanza mentre si faceva avanti Geraldine. Savigny invece era andato a finire nel mezzo della pista perdendo un incolmabile numero di lunghezze e mettendosi fuori corsa. Moleca superava Carmignana, ma veniva attaccata da Geraldine che vinceva nettamente. Terza era Albarè venuta a fornire un eccellente finale e quarta Q. S.

Deludente la prova di Savigny e di Carmignana: per la seconda volta lamentante del terreno pesante, per la prima la infelice tattica di corsa adottata da Taroppolini ci fa rimandare il giudizio su di essa ad una prossima prova

Ecco i risultati: **1. Corsa:** 1) Maometto, 2) Veronese, Tot. V. 17. P. 11, 13,. Acc. 21; 2. **Corsa:** 1) Iowa, 2) Baracucco Tot. V. 22. P. 13, 12,. Acc. 42; **3. Corsa:** 1) Consolo, 2) Torrigiani, Tot. V. 23 P. 12, 13,. Acc. 64; **4) Corsa:** 1) Ana Arbor, 2) Oncia, 3) Zio Sam, Tot. V. 79. P. 28, 16. 16 Acc. 163; **5. Corsa:** 1) Geraldine, 2) Moleca, 3) Albarè, Tot. V. 50. P. 17, 30, 25. Acc. 286; **6. Corsa:** 1) Val Bello, 2) Caldes. Tot. V. 35. P. 20, 17. Acc. 53; **7. Corsa:** 1) Editorialista, 2) Dro.